



Possessione Mandriazze

VIII. — Nella notte del 13 al 14 ottobre 1849, vi erano dei mucchi di frumentone in grano sull'aja della possessione Mandriazze in Baldovina Distretto di Este, Provincia di Padova, di ragione di PAOLO GALANTE detto Visentin, alla cui custodia trovavasi il suo dipendente Giuseppe Balbello, mentre erano nella vicina casa altri 4 dipendenti del Visentin. Alle ore 8 e mezza il Balbello si senti ripetutamente intimare di entrare in casa e gli parve di sentire lo scrocchio come se venisse montato il cane di un'arma da fuoco. Entrato in casa volevano tutti uscire, ma presso la porta videro un individuo, che li minacciava qualora fossero sortiti, e parimenti sentivano insaccare del frumentone. Essendo inermi non osarono uscire, e scorsa mezz'ora si accorsero della partenza dei malfattori, che erano in 9, e usciti sull'aja videro che era stato asportato uno dei sei mucchi di frumentone nella somma di 10 sacchi.

IX. — In una sera dello stesso mese di ottobre 1849, nove individui in parte armati tra i quali due femmine si recarono nella campagna Mandriazze, di ragione di PAOLO GALANTE, e tolsero per cadauno un sacco di panocchie, che recarono nelle proprie famiglie.



Campagna Priula

I. — GIOVANNI PAVAN, dipendente di Amadeo Vanzelli trovavasi la sera del 23 settembre 1849 sull'aja della campagna la Priula in s. Urbano distretto di Este, provincia di Padova alla custodia di 3 cumuli di frumentone che colà si disseccavano. Verso le ore 10 avendo inteso latrare i cani, uscì dalla barchessa, sotto la quale erasi ritirato onde vedere chi fosse, ma nessuno gli fu dato di osservare. Circa alle 11 udì un colpo presso la siepe di cinta della corte, e tosto dopo della gente a parlare. Si ritirò sotto la barchessa e postosi di nuovo ad osservare chi fosse, gli comparve dinanzi un'individuo armato di schioppo, il quale esclamò, *can dal Sacramento, nò te mover se nò te bruso*: poscia proferì, *insacca ti compare, e nò aver paura*. Si affacciò allora alla finestra il gastaldo Giuseppe Capuzzo, e il malfattore ch'era presso di lui gridò: *cavete can, se nò te bruso*. A quella intimazione chiuse il Capuzzo la finestra, e balzò alla parte opposta ad emetter grida, ed a chiamare ajuto. Allora quello de' malfattori che gli avea fatta la detta minaccia, portossi a quella parte e sparò contro di lui un'archibugiata. Continuando il Capuzzo a chiamare ajuto, dopo un quarto d'ora circa s'allontanarono asportando 4 sacchi di grano.



II. La notte del 26 al 27 Aprile 1849 dormivano Luigi Marini e Gaetano Covizzi sul molino alla sponda sinistra del Pò al Bonello di Gaiba, distretto di Occhiobello, provincia di Rovigo, di ragione del cav. Silvestro Camerini. Ad un tratto fu aperto il molino, e coperto il Marini colle lenzuola, e intimato sì a lui che al Covizzi di non muoversi sotto pena d'essere uccisi. Varii individui erano entrati, e questi spogliarono il molino del grano e della farina che v'erano, poscia partirono facendo due spari d'arma da fuoco. Il cav. Camerini n'ebbe un danno di Austr. l. 675, e Luigi Scanavacca di Austr. 45:50.

II. — Nella località detta Bonello di Gaiba distretto di Occhiobello, si trovavano notanti nelle acque del Po lungo le sponde del fiume due molini di proprietà di SILVESTRO CAMERINI. La notte del 26 al 27 Aprile 1849 Luigi Marini e un'altro suo compagno si trovavano in uno di quei molini in qualità di operaj. Verso le ore 8 chiuso internamente il molino, e approntata la macina si coricarono nel letto comune lasciando acceso il lume. Ad un tratto si svegliò il Marini, e si senti coperto colle lenzuola tutto il corpo, compreso il volto, e una voce estranea che diceva a lui e al suo compagno che non avessero a muoversi, altrimenti li avrebbero uccisi. Il lume era spento, e una persona stava sopra di loro seduta. Intanto altri individui giravano pel molino, ed aperte le porte asportarono i sacchi di grano e farina ivi esistenti. Dopo un'ora circa hanno udito a partire i malfattori, ed esplodere due armi da fuoco. La mattina successiva osservarono essere stati asportati dal molino 4 moggia di frumento e 10 sacchi di farina, e che mancavano la nave detta la Molinara e il battello, che poi ritrovarono nel Po in prossimità ad altri molini.



I. — SILVESTRO CAMERINI aveva nella sua campagna alla Pellegrina nel Comune di Fiesso, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine 25 animali bovini, e di notte trovavansi alla custodia dei medesimi nella stalla i suoi dipendenti Giuseppe Rondamini, Narciso, ed Elio Cabianchi. La notte del 31 gennaio al 1 febbraio 1850 fra le 10 e le 11 trovandosi tutti tre rinchiusi in quella stalla, intesero uno strepito alla porta principale, che stava chiusa mediante catenaccio interno e con catenaccio e serratura a chiave all'esterno, e alla domanda di Narciso Cabianchi chi fosse? una sconosciuta voce gli rispose — *aspetta che vegnimo dentro e te savorè allora cosa volemo* — e subito dopo venne forzato e aperto l'uscio sopraddetto, e si udi, poichè era oscuro, il calpestio di molte persone che entravano nella stalla medesima. Appena entrati alcuni di quei malfattori si appressarono al letto, ove giacevano i due Cabianchi, e copertili colle coltri dicevano loro — *no parlè, no ve movi, perchè se nò andè all'altro mondo* — ed una pari minaccia fecero al Rondamini che dormiva in altro letto. Sebbene fossero così coperti, pure disinsero, che quei malfattori percorsero tutta quella stalla, esaminando tutti quegli animali. Si fermarono poscia di fronte alla porta per cui erano entrati, ove si trovavano legati alla porta i migliori due bovi, e li fecero sortire dalla stalla socchiudendo l'uscio. Dal calpestio hanno potuto accorgersi ch'erano in 15 o 16. Narciso Cabianchi dopo che i malfattori erano partiti, volle per ben due volte sortire dalla stalla, ma tutte due le volte gli fu impedito da taluno, che stava in guardia al di fuori della stalla. La mattina successiva in una campagna poco distante si trovarono le pelli e le interiora dei rapiti due bovi.

III. Nella notte del 27 al 28 Luglio 1849 alcuni malfattori mediante rottura di un muro penetrarono armata mano nella stalla di Luigi Turbiani in Guarda Ferrarese, vi slegarono due buoi e li abducessero dalla medesima recando al Turbiani un danno per 104 Napoleoni d'argento.

IV. Nella notte del 23 al 24 Settembre 1849 pure mediante rottura ed armata mano penetrarono alcuni malfattori nella Stalla di Marco Bucci presso Cologna ferrarese, e slegati parimenti due buoi li condussero seco e se li appropriarono, cagionando al Bucci un danno complessivo di scudi 107.